

# D'Alia (Udc): è il momento giusto subito le misure sulle registrazioni

di MARIO AJELLO

**ROMA - Senatore D'Alia, non è che questa volta davvero si riesce a fare la legge sulle intercettazioni?**

«E' il momento buono. E io credo che entro la fine della legislatura una riforma equilibrata, in questa materia, si farà. Sulle intercettazioni il clima parlamentare è finalmente più sereno e più sgombro da preconcetti».

**Riforma equilibrata che cosa significa?**

«Vietare l'abuso delle intercettazioni e non, come in passato si è cercato di fare, l'uso delle medesime. Vanno tutelati i soggetti estranei all'indagine e occorre garantire l'uso corretto delle informazioni che nascono dagli ascolti, perché a volte la fuga di notizie o la pubblicazione anticipata dei contenuti delle conversazioni possono compromettere le indagini».

**Questo non deve più accadere?**

«L'equilibrio sta nel fatto che la magistratura deve essere messa in condizione di svolgere il suo compito, senza che ciò possa essere compromissorio dei diritti costituzionali della persona. A partire da quello della riservatezza».

**Il Pdl secondo lei è di questo parere?**

«E' suo interesse, avendo insistito da sempre su questo tema, arrivare a una conclusione».

**Sul testo Alfano, per esempio?**

«Quello, no. Mi sembra un testo che non garantisce quell'equilibrio di cui abbiamo appena parlato».

*Servono norme equilibrate andiamo oltre il testo Alfano*

**E non teme che il Pd possa subire il richiamo della foresta di molti suoi elettori, pronti a gridare contro la «legge bavaglio»?**

«Un salto di qualità lo devono fare tutti, anche i democrat».

**Intanto sulla legge anti-corruzione, il Pdl frena e il governo vuole andare avanti. Che cosa accadrà?**

«E' già stata approvata alla Camera, ora è in Senato. Il testo può essere oggetto di ulteriori modifiche. Si tratta di un tema su cui i cittadini sono particolarmente attenti e bisognerà dare una risposta».

**Gli altri capitoli giudiziari nell'agenda Monti?**

«C'è la necessità di rendere più veloci i tempi del processo civile, le cui lungaggini scoraggiano gli investitori stranieri e quelli italiani».

**Se la riforma della giustizia si trasforma da araba fenice a realtà, significa che Monti - ci si passi l'espressione scherzosamente iperbolica - fa miracoli?**

«Il governo ha affrontato tante questioni spinose, dalla riforma previdenziale a quella del mercato del lavoro e via dicendo. Ora l'insistenza del premier sul tema della giustizia fa pensare, alla luce degli altri successi ottenuti, che anche su questo si può arrivare a risultati positivi. Considero fondamentale la velocizzazione dei tempi della giustizia, che rende appetibile il nostro Paese dal punto di vista economico».

**E' sicuro insomma che la «strana maggioranza» non esploderà sul tema più divisivo che esiste, cioè appunto la giustizia?**

«Questo scenario di rottura non si verificherà. Anche perché i partiti che si oppongono alle riforme in questo campo rischiano di pagare un pegno elettorale molto alto. E' un po' come per la riforma elettorale».

**In che cosa vede il parallelismo?**

«Nel fatto che i cittadini vogliono il cambiamento. Chi vuole mantenere il Porcellum sicuramente verrà punito dagli elettori, così come capiterà a chi frena o osteggia le riforme in

materia di giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianpiero D'Alia

